



1. Figurine femminili votive di terracotta, 2000-1800 a.C.
 2. Statuetta femminile
 3. Scarabeo egizio con cartiglio di Amenhotep III (1391-1353 a.C.) scoperto nel Palazzo della Città Bassa di Qatna. Foto Javier Ballester Serrano.

A CURA DELLA REDAZIONE DI AR

Il sito archeologico di Qatna in Siria

Una missione scientifica di portata mondiale, che porta la firma dell'ateneo friulano.

Dodici anni di scavi, centinaia di persone coinvolte tra studenti dell'Università di Udine e professionisti friulani, eccezionali le scoperte rinvenute sul passato di Qatna. È un bilancio di eccellenza quello delle campagne di scavi coordinate dall'Ateneo friulano in Siria (in collaborazione con la Direzione generale delle antichità e dei musei di Siria), un'attività che pone l'Ateneo di Udine e il Friuli in una posizione di assoluto - e riconosciuto - primato mondiale nella ricerca archeologica orientale. Sugli sviluppi della missione è intervenuto, nel corso del convegno "Tesori dell'antica Siria".

La scoperta del Regno di Qatna" svoltosi a fine 2010, il rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno, che ha annunciato la concessione di un nuovo permesso di scavo da parte del Governo siriano per ulteriori 5 anni e l'autorizzazione a esplorare una nuova vasta area all'interno del sito di Qatna non ancora oggetto di ricerche archeologiche. La missione archeologica nella Siria centrale, 18 chilometri a nord-est della città di Homs, sul sito dell'antica Qatna, capitale che nel II millennio a.C. reggeva le sorti di un vasto regno e regolava il traffico delle vie carovaniere, è una tra le maggiori e più ambiziose campagne di scavo e valorizzazione del patrimonio culturale a livello mondiale.

L'excursus sui rinvenimenti è stato proposto da Daniele Morandi Bonacossi, direttore della missione. «Le scoperte ci hanno consentito di ricostruire la storia antica di Qatna (oggi Mishrifeh), nel suo sviluppo urbano e territoriale. Scoperte sensazionali alle quali ne seguiranno altre. Le prossime campagne di scavi si concentreranno nella parte occidentale non ancora esplorata e quindi molto promettente». Morandi Bonacossi ha illustrato, in particolare, i risultati della dodicesima campagna di scavi, molto proficua, durante la quale è stata scoperta un'officina metallurgica per la lavorazione del bronzo e dell'argento della prima metà del II millennio avanti Cristo.

Il ritrovamento permetterà di far luce sulle tecniche di produzione dei metalli, sull'origine delle materie prime e sulle reti commerciali che distribuivano il metallo nel Vicino Oriente antico. «Si tratta - spiega Daniele Morandi Bonacossi, co-direttore della missione con Michel Al-Magdissi - di un rinvenimento unico nel suo genere nell'archeologia della regione sirio-palestinese». La dodicesima campagna di scavi degli archeologi dell'ateneo friulano a Qatna ha portato anche al ritrovamento di uno scarabeo egizio dell'inizio della seconda metà del II millennio a.C. con montatura in oro e cartiglio con la titolatura reale del faraone Amenhotep III. «Un ritrovamento di eccezionale importanza - sottolinea Morandi Bonacossi - che conferma gli stretti rapporti fra l'Egitto e l'antica città siriana che per molti secoli ha governato un vasto regno al centro delle vie carovaniere fra Oriente e Occidente». Al centro della città, circondata da giganteschi terrapieni difensivi quadrati di oltre un chilometro di lato, sorgeva l'acropoli dominata dall'imponente palazzo reale, la più grande fabbrica palatina in tutta la regione sirio-palestinese della metà del II millennio a.C. Attorno al palazzo reale, vero centro nevralgico nel governo della città e del regno di Qatna, venne eretto un anello di edifici pubblici di tipo palatino, nei quali poter organizzare le attività cerimoniali, amministrative, burocratiche, produttive e di abitazione dei membri della dinastia regnante e dei dignitari di corte.

